Si delinea a Mosca la vittoria dell'URSS

AVVENIMENTI SPORTIVI

negli « europei » di pallacanestro

IN CLASSIFICA UNA SOLA VARIAZIONE: ZAMPIERI NUOVA MAGLIA BIANCA

Hugo Koblet dà fuoco alla tappa ma Rik vince a Napoli in volata

L'azione di Fausto Coppi, sciolta e veloce, ha annullato tutti gli attacchi dello svizzero — Oggi si corre la Napoli - Roccaraso

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 23 — Il ritratto della felicità? Eccolo: è Astrua. A Rocca di Papa — come quel giorno di un anno fa a San Marino — Astrua si è vestito di rosa. Come quel giorno, Astrua, in salita, nella tappa a « tic-tac », è stato bravo: non il più bravo Perchè questa volta la macchina ammazzacattivi di Coppi è entrata in funzione ed ha mangiato tutti.

Se Coppi cammina non c'è scampo per nessuno, se Coppi non ingarbuglia le ruote con Bartali la strada della vittoria è ancora sua del « campionissimo » Si è visto a Rocca di Papa: Coppi, solo, col « tic-tac » dell'orologio, che lo teneva sveglio, ha fatto il vuoto. Malgrado difese disperate, l'orologio ha segnato per tutti una condanna: e se è lieve per Astrua (34 secondi); se è con la condizionale per Okers (1 minuto e 29 secondi), per Kubler (1 minuto e 58 secondi), per Bartali (2 minuti e 45 secondi), per Magni (2 minuti e 59 secondi) e anche per Geminiani (3 minuti e 6 secondi), che su Coppi aveva un po' di vantaggio, per Koblet, invece, è grave: 3 minuti e 3 secondi, che si aggiungono al 4 minuti e 54 secondi della cotta sul Monte Oppio. E fanno: 7 minuti e 57 secondi.

In un « Giro » come questo: duro, difficile e ancora in fase di sviluppo, 7 minuti e 57 secondo di ritardo sono tanti. Soprattutto perchè il vantaggio è di un campione della qualità di Coppi. Eppure, la condanna non è definitiva; anche per Koblet ci può essere ancora l'appello I giudici del « Giro », per la condanna definitiva, aspettano di vedere Koblet lassù, dove le strade si arrampicano nel cielo: sulle Dolomiti e sulle Alpi.

Koblet non fa la vita che deve fare. Per questo « Giro » Koblet si è allenato poco e male; mi hanno detto (e non so se è vero) che Koblet beve e beve birra E la birra, si sa non fa campare cent'anni nel ciclismo! E poi, lo ha sempre l'impressione che Koblet se la prenda un po' troppo comoda nel « Giro ». Infatti, dove è finito l'uomo — Koblet, l'uomo del « Tour », intendo dire — che su ogni corsa ci piantava la sua bandiera di battaglia? Non si è ancora visto.

Il ritardo improvviso ed atteso (quanto era che non vinceva più?) di questo Coppi fulminante, che costringe alla resa la dura, l'agile, la forte, la testarda, la secca e l'elegante ruota di Okers, di Kubler, di Bartali, di Magni, di Geminiani e di Koblet, è un avvenimento che la folla porta alle stelle: Fausto, evviva! E' l'applauso che spalanca le porte all'entusiasmo, confonde un po': Coppi ha dunque preso il posto di Koblet nel pronostico? Fausto dice che non gli si fa un piacere se si posa sulla sua testa la corona di « gran favorito », perchè Okers, Kubler, Bartali, Magni, Geminiani perfino Koblet, hanno ancora delle « changes » e non si possono buttare nel cestino come delle cose che non servono più.

Taglio qui il discorso, perchè il « Giro » si è già messo in corsa: l'aspetta Napoli, oggi. Napoli è un traguardo che non dice gran che; ma le corse sono corse e, prima di metterle nel sacco, bisogna mandarle a destinazione

La « maglia rosa » illumina la faccia di Astrua; De Filippis piange la « maglia rosa »; ed il gruppo va sotto il sole, e la folla che spinge il « Giro » scende nel Sud: l'immagine del caldo, dell'estate viene fuori viva: l'erba della campagna è già bruciata; le cicale cantano; la sete raschia in gola e l'asfalto della strada è soffice come un materasso di piume. La corsa è spenta fino a S. Cesareo (km. 26) a 37, 125 all'ora: qui scappa Huber, ma casca subito nella rete del gruppo; Huber è un gregario di Koblet... Anche Falsoni è un gregario di Koblet e scappa dal gruppo subito dopo con Pasquini Pezzi e Giacchero. E' questa l'ora zero dell'attacco di Koblet? Pare di sì: infatti anche Koblet scappa dal gruppo con Gervasoni e Biagioni che si trascinano dietro Vittorio Rossello, Elio Brasola, Pasotti, Astrua, Ciolli, ai quali si agganciano Ockers, Coppi con Carrea, e Kubler con Aeschlimann. La reazione di Magni, di Bartali e di tutto il gruppo è violenta e travolge l'attacco di Koblet e dei suoi gregari.

In questo giuoco di scatti, di assaggi, la corsa si è scaldato il sangue e continua a fuggire con Gestri, Carrea, Moresco e Zampini, pattuglia che arriva a Labico con 15" di vantaggio ed alla quale stanno dando la caccia Astrua, Magni, Kubler, Keteler, Pezzi, Aeschlimann, Kamler e Welleman. La lotta è breve e il gruppo la vince ancora. Ma breve è anche la tregua. Infatti a Volmontone c'è ancora uno strappo di un altro uomo che a Koblet fa il gregario: Ciarcià. E con Ciarcià vanno via Milano, Keteler, Drei, Vidali e Corrieri. Ma anche questa volta Coppi è pronto a parare il colpo. Il che vuol dire: Coppi risponde a Koblet per le rime. Così Koblet si rassegna Poi ancora tre allunghi in questo ordine e con questi uomini: Olmi, Kirken e Servadei prima; Conte, Vittorio Rossello, Gervasoni, Ciolli, Castelli, Servadei, Padovan, Pasquin, Brun e Barozzi; poi ancora Barozzi, Ciolli, Vittorio Rossello, con Schaer e Zampieri, infine.

Ma a Frosinone (km. 82) a 38,055 all'ora, la corsa è tutta ruota a ruota un'altra volta e per una buona mezz'ora non accade più nulla. E' sullo slancio di due traguardi: a Isola del Liri, sui quali mettono le mani Benedetti e Petrucci, che la corsa ritorna a scappare, e l'azione è diretta da Koblet che trascina Astrua, Magni, Coppi, Petrucci, Van Ende, Impanis, Benedetti, Maggini, Kubler, Venzi, Gervasoni e Falsoni.

Questa azione stacca Bartali. Il quale — come d'uso — si è lasciato lasciato prendere in contropiede, e deve stringere i denti per poi ritornare sulle ruote perdute. Con il ritorno di Bartali, la fuga si smorza e così il gruppo si rifà. Ancora uno scatto di Geminiani, Barducci, Gervasoni, Milano, Maggini e Impanis e poi un po' di calma.

Scatti, strappi e fughe. In tutte c'è la ruota di Koblet! E la corsa ha così un passo lungo: ma quale sugo da questo giuoco ci vuol tirar fuori « Hugo, pettine d'oro »? La strada è piana .. e Coppi è arzillo e pronto! Forse, Koblet vuol stancare tutti per tentare di fare il colpo domani?

Cassino, fresca, spreme dal cielo qualche lacrima. A Cassino (chilometri 147 a 37.125 all'ora) dà uno strappo Magni, Pasotti, Frosini, Ciolli e Benedetti che attira tutte le ruote degli assi. — manca Bartali che ha spaccato una gomma —, nasce un'altra fuga che però come tutte le altre, fin qui — non ha sfogo. Il bel gioco continua: sotto i freschi! Dai e dai viene fuori la fuga buona, quella che — è logico! — non danneggia i campioni.

Ecco una pattuglia di cinque uomini: Van Steenbergen, Zampieri Ciolli, Benedetti e Vincenzo Rossello, che passa da Vairano con 35 secondi di vantaggio su Gervasoni e Roma e un minuto e 25" sul gruppo che si sta spezzando. Poi Gervasoni e Roma si stancano e la fuga ha via libera a Capua è in vantaggio di un minuto e 30 secondi e, appena fuori di Aversa, l'orologio fra la fuga e il gruppo dà un distacco di un minuto e 55"

Ormai è fatta: la fuga ha vinto la partita, e ora si giuocherà in volata a chi tocca la vittoria: Van Steenbergen, ruota d'oro si imporrà?

Sì, facile: sulla pista di cemento all'Arenaccia. Van Steenbergen nemmeno si impegna a fondo; parte di scatto nell'ultima curva e arriva a freni tirati, con una lunghezza di vantaggio su Vincenzo Rossello e Benedetti; rialzati Ciolli e Zampieri Staccato di un minuto e 25" arriva Rossi, poi il gruppo a due minuti e 22": E Petrucci batte tutti nello sprint.

La classifica, su per giù resta quella che era. Soltanto Zampieri, che porta via la « maglia bianca » a Zampini fa un grande salto in su e si piazza dietro ad Astrua (1'36"). Zampieri sta facendo un gran « giro »!

E domani, dietrofont: il « Giro » ritorna sui suoi passi; riprende la strada di casa lunga e difficile, ancora. Domani comincia il bel gioco su e giù per la montagna. Da Napoli a Roccaraso, la corsa troverà i pacarri, i tre traguardi rossi: Passo del Macerone (m. 690), Rio Nero (metri 1052) e Roccaraso città (metri 1236).

Ma, la distanza e breve: Km. 145 Comunque domani, il « Giro » dovrebbe avere il diavolo in corpo, l'argento vivo addosso; gli uomini che si arrampicano bene, dovrebbero venire fuori con facilità, con sicurezza, con spavalderia.

E la corsa dovrebbe prendere fuoco Chi darà battaglia?

Si aspetta Koblet, che del Passo del Macerone ha un ricordo lieto fu lassù che nel « Giro » del '50 Koblet venne all'onore del mondo del ciclismo. Per Koblet, questa corsa è una carta da giocare, una delle poche carte che « Hugo, pettine d'oro » ha ancora in mano.

Ma Coppi e Bartali e Kubler e Magni e Ockers e Astrua che difende la « maglia », che gioco faranno?

ATTILIO CAMORIANO

Dopo le grigie prestazioni fornite nella prima parte del Giro RICK VAN STEENBERGEN è tornato a sorridere sulla pista dell'Arenaccia, ove ha bruciato con il suo sprint guizzante le ruote di Rossello, Benedetti, Ciolli e Zampieri, suoi compagni di fuga

IL GIRO IN CIFRE

L'ordine d'arrivo

1) RICK VAN STEENBERGEN (Girardengo) che copre i 238 km. del percorso in ore 6,14'48" alla media oraria di km. 39,504; 2) Rossello Vincenzo (Arbos); 3) Benedetti Rino (Legnano); 4) Ciolli Marcello (Frejus); 5) Zampieri Giacomo (Bottecchia), tutti con il tempo del vincitore; 6) Rossi Giovanni (Frejus) a 1'30"; 7) Petrucci Loretto (Bianchi) a 2'22"; 8) Keteleer; 9) Ockers; 10) Logli; 11) Schaer; 12) Brasola E.; 13) Rivola; 14) Minardi; 15) Trobat; 16) Ottusi; 17) Frosini; 18) Casola; 19) Piazza; 20) Biagioni; 21) Bartali; segue un folto plotone con tutti gli assi con il tempo di Petrucci.

La classifica generale

1) ASTRUA Giancarlo (Atala), in 31,57'41" (maglia rosa); 2) Coppi Fausto a 54"; 3) Zampieri Giacomo a 1'36" (maglia bianca); 4) Geminiani a 2,34 (maglia verde); 5) Zampini a 2'53"; 6) Kubler a 2'53"; 7) De Filippis a 2'55"; 8) Ockers a 3'19"; 9) Magni a 3'53"; 10) Bartali a 3'55"; 11) Albani a 3'57"; 12) Close a 5'31"; 13) Conterno a 6'02"; 14) Pasotti a 6'38"; 15) Benedetti a 7'34"; 16) Rossello V. a 7'36"; 17) Koblet a 8'52"; seguono Ruiz, Keteleer, Ruiz, Brasola E., Corrieri, Soldani, Huber, Minardi, Padovan, Biagioni, Logli, Casola, ecc.

A UN MESE DALLA MORTE

MEMORIA DI RENATO

La sua voce allegra e ricca di timbri è ancora nelle nostre orecchie. I suoi scherzi terribili. Quell'immagine eterna di lui alla macchina da scrivere, in un'incessante corsa contro il tempo troppo breve per un lavoro vorticoso. I suoi occhi chiari che nascondevano la tristezza dietro un lampo complicato, fatto di curiosità, amore, umore, voglia di vivere. Quella sua presenza fisica, come la tramandano le fotografie e come il ricordo: un giovane alto, lievemente goffo nell'andare, quel suo andare a braccia mulinanti e a piedi un poco impicciati, quella bella fronte di marmo, quel sorriso .

E' già passato un mese. Sembra ieri. Non è una frase fatta, che sembra ieri. Anzi sembra mai, seguita a sembrare impossibile e assurdo. La sua morte ci è arrivata addosso come uno schianto. Non abbiamo potuto far niente, nessuno: anche questa costatazione è stata uno schianto, come quella notizia mostruosa arrivata improvvisa e incredibile. A tanti di noi c'è rimasto dentro il rimorso di non aver fatto niente prima, per impedirlo; il rimorso insensato di non averlo accompagnato quel giorno; ma prima ancora, e di più, di non aver saputo parlare con lui, aiutarlo a sciogliere — era proprio impossibile?, ci domandiamo ora — il grande dramma della sua vita, quel dramma che ha reso infelice per anni una natura come la sua per tanti versi destinata addirittura a esser felice, e che infine l'ha stroncato... E' difficile parlare di lui, adesso che non serve più, o sembra che non serva. Perchè lo facciamo, può saperlo soltanto chi ci conosce tutti, questo nostro gruppo romano di amici dentro un gruppo tanto più grande, cresciuti insieme, insieme indirizzati da anni lontani verso una strada per ciascuno ramificata e tuttavia comune e unitaria « Non ti fai mai vivo », sono le ultime parole che ricordo di lui, dette dal telefono con quell'ironico rimpianto ch'era così suo. Ebbene, anche questo è un rimorso, nella memoria. La memoria, ecco cosa ci resta. Finchè lo ricordiamo, finchè parliamo di Renato, Renato sta un poco con noi ancora. Ecco perchè ne parliamo; e allora, forse, a qualcosa serve, parlarne...

La memoria. Ognuno di noi ne conserva dei brani, che sono brani della vita di Renato e al tempo stesso della nostra, di quella di ognuno di noi. Per questo quando una persona cara muore, è proprio vero, moriamo un poco anche noi. Carlo Lizzani non dimenticherà mai quella corsa terribile nella notte — erano in tre, Carlo, Renato e Marcello Bollero, avevano « fatto le scritte » — su per il Tritone con le SS alle calcagna, mentre le pallottole dei parabellum fischiavano attorno alle loro orecchie... Ma quando i tre ne riparlavano insieme, dopo, Renato lo raccontava ridendo. Anche il giorno dopo, ci siamo capiti?

Io ricordo il primo incontro. C'erano i tedeschi, e noi ci riunivamo per lottare contro i tedeschi. Per la strada, una stradina della vecchia Roma tra via Giulia e il Ghetto, ci incontrammo un giorno, tre o quattro. C'era Renato, lo vedevo per la prima volta, e quel suo sorriso mi venne addosso come cosa antica e mia, parlammo di cinema e di calcio: incominciammo quel giorno, ridendo, una gara di notizie e di dati, il primo Ford non « western », la formazione della Roma 1928, l'elenco degli undici brasiliani della Lazio, che poi seguitammo tutte le volte che ci trovammo insieme, stupefacendo nientemeno che Vasco Pratolini e Franco Berutti, come a dire due assi. Era il nostro gioco, ridiventavamo ragazzi. Potevamo ridiventare ragazzi, sempre, comunque, anche coi tedeschi dentro Roma.

Le memoria. Quando con De Santis, Marotta, Antonioni, Lizzani e altri, e con la partecipazione e il consiglio di Visconti, di Zavattini, di De Sica e di Camerini, mettemmo su « Film d'oggi », tra il '44 e il '45, toccò a me di aiutare Renato a diventare un giornalista. Andammo tutti a Milano, in quell'epoca straordinaria. Renato abitava in una pensione sbalorditiva, dove il figlio della padrona dormiva nel cassetto di un comò. Facevamo parte di una tumultuosa emigrazione meridionale di intellettuali; Milano pareva una città di pionieri presa d'assalto da un convegno, il convegno di tutta una generazione; mangiavamo in latteria tutti insieme, chi non c'era quei giorni a Milano, chi non veniva a trovarci? Sono sicuro che quella fu un'esperienza importante per Renato, lo completò e lo mise a fuoco.

Basterebbe, per ricordare tutto, o almeno tutto ciò che sappiamo, che ci riunissimo a parlarne noi che c'eravamo con lui, e ancora non lo abbiamo saputo fare, perchè la nostra vita quotidiana c'incalza, perchè le giornate sono implacabili, perchè tutti siamo dispersi. Forse non lo faremo: perchè la vitalità di Renato era tanta, che seguiteremo come per un istinto più forte di noi a crederlo vivo, e non ci verrà in mente mai di metterci a pensarlo morto.

La morte, per uno come Renato, è terribile e assurda anche perchè gli impedisce di vedere come « vanno a finire » tante cose incominciate e lasciate a mezzo. Dico cose grosse e cose piccole, cose proprio sue e cose di tutti, e le voglio buttar giù alla rinfusa come piacerebbe a lui, uguagliandole per non commuovermi, Italia-Inghilterra e il 25 maggio; i suoi piccoli Raoul e Adriano (perchè Renato che non aveva più una famiglia, tuttavia l'aveva, ed erano loro, quando li portava a vedere i treni o si specchiava coi suoi occhi chiari nei loro chiarissimi); la mamma che sembra lui stesso quando compiange l'assassina perchè lascia soli i figli di Renato; e le sue battaglie, la polemica contro la decadenza dello sport, la speranza così grande e viva dentro che il dilettantismo, nei giovani, con i giovani, per i giovani, ritorni a vincere; « l'Unità » del lunedì... Tutto questo fa groppo, fa memoria: è l'eredità di Renato, ancora qualcosa che ce lo fa avere un poco con noi, di nuovo, sempre...

GIANNI PUCCINI

OGGI ALLE ORE 13,45 DA TERMINI

Tredici biancoazzurri partono per Bologna

Macci non giocherà — La preparazione dei giallorossi

Oggi alle ore 13,45 partiranno dalla stazione Termini i giocatori della Lazio che parteciperanno all'incontro con il Bologna; faranno parte della comitiva: Alzani, Antoniotti Fuin, Furiassi, Larsen, Macci, Magrini, Malacarne, Montanari, Puccinelli, Sentimenti III, Sentimenti IV e Sukrù. Bigogno ha però sin da ieri annunciato che Macci non giocherà; infatti, il « romanino » non è ancora perfettamente guarito dal noioso infortunio alla gamba e sarà tenuto a riposo.

Di conseguenza la formazione più probabile appare la seguente: Sentimenti IV, Montanari, Malacarne, Furiassi; Alzani, Fuin; Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Larsen, Sukrù.

Nel « clan » biancoazzurro prosegue intanto la ridda delle notizie sulla prossima campagna acquisti e cessioni; le più insistenti sono quelle dell'acquisto di Renosto e della cessione di Antonazzi. Comunque Zenobi, che ha fatto ritorno ieri da Casamicciola, ha smentito con decisione tutte le voci.

* * *

Ieri i calciatori della Roma che hanno preso parte all'incontro con il Brescia hanno riposato, ma oggi riprenderanno la preparazione in vista delle ultime partite di questo emozionante campionato. I giallorossi sono tutti in buone condizioni fisiche, compresi Perissinotto, Galli ed Eliani. Per mercoledì prossimo è previsto un incontro di allenamento allo Stadio.

Oggi all'Appio Chinotto Neri-Jesina

Oggi alle ore 16 si disputerà allo Appio l'ultima partita del campionato di serie C. Ne saranno i protagonisti il Chinotto Neri e la Jesina. La squadra romana scenderà in campo al completo.

Carpani a Vienna

MILANO, 23. — L'arbitro Giuseppe Carpani è partito stamane per Vienna dove dirigerà l'incontro Austria-Inghilterra, che si svolgerà domenica prossima allo stadio del Prater. Accompagnavano Carpani gli arbitri Silvano e Gemini, che fungeranno da guardalinee.

La « Ferrari » ad Indianapolis ha raggiunto i 214 km. orari

INDIANOPOLIS, 23 — Bobby Ball, provando oggi ad Indianopolis ha raggiunto la velocità media di Km. 214,500 orari. E' la più alta media finora toccata dalle Ferrari iscritte al G. P. Indianopolis.

Johnny Parsons, che si è dichiarato non troppo soddisfatto delle prove a tutt'oggi effettuate a bordo delle Ferrari, ha fatto qualche giro di assaggio al volante della « Jim Robbin Special » con la quale vinse la corsa nel 1950. Come è noto i primi sette qualificatesi lo scorso fine di settimana hanno raggiunto medie di 217,700 Km orari.

In gravi condizioni il « seigiornista » Bergomi

LONDRA ,23 — Vittima di un incidente avvenuto ieri sera alla « Sei giorni » di Londra il ciclista italiano Primo Bergomi è stato trasportato oggi all'ospedale di Wembley dove è stato ricoverato in osservazione. Oltre che di ferite alla fronte e di abrasioni in parecchie parti del corpo, Bergomi soffre di una commozione cerebrale.

All'ultimo momento si apprende che dall'esame radiografico è risultato che Bergomi ha riportato la frattura del cranio.

Infortunato Jean Robic

PARIGI, 23. — Vittima di una caduta ieri sul circuito di Angers, il ciclista Jean Robic è dovuto entrare in una clinica, dove gli è stato accertato uno spostamento di una clavicola già fratturata in una precedente caduta

L'U.R.S.S. HA BATTUTO L'UNGHERIA 71-41

Si delinea la vittoria delle cestiste sovietiche

Le « azzurre » si classificano al sesto posto

MOSCA, 23. — Nella seconda giornata delle finali dei campionati europei di pallacanestro, in corso a Mosca, le cestite azzurre (che sono state ieri battue dalla Polonia) sono state superate dalla Bulgaria per 50 a 45. Esse hanno perduto quindi entrambi gli incontri di qualificazione e si classificano perciò al sesto posto della classifica finale; ma anche — sconfitte di stretta misura — le nostre ragazze hanno dato una convincente dimostrazione di bel gioco e di capacità tecniche costringendo ieri le polacche — l'unica squadra insieme all'Ungheria che sia riuscita ad impegnare la forte squadra dell'URSS — e oggi le bulgare a sudare le « sette proverbiali camicie » prima di conquistare la vittoria.

La sconfitta di oggi è dovuta principalmente alla incapacità delle nostre ragazze a segnare tanto che ad un certo momento, prese dall'emozione, hanno sbagliato sei tiri su sette. Ciò nonostante il loro gioco è stato brillante e di buona fattura e se avessero avuto un po' più di precisione nel tiro al cesto il risultato avrebbe potuto essere diverso.

Nel primo incontro per l'assegnazione dei tre posti d'onore, le ragazze sovietiche hanno oggi superato con facilità le pur forti avversarie ungheresi per 71-41. Il successo odierno ha portato la squadra dell'URSS alla finalissima per la vittoria, finalissima che avrà luogo domani. Avversaria delle ragazze sovietiche sarà la forte rappresentativa cecoslovacca la squadra che ha vinto il girone eliminatorio nel quale erano Francia e Bulgaria.

Gli altri incontri della giornata hanno fornito i seguenti risultati: Francia batte Austria 53-18; Romania batte R.D.T. 77-15.

Previsioni per domani

ATALANTA-PRO PATRIA	1
BOLOGNA-LAZIO	1-X
COMO-UDINESE	1-X-2
INTER-SAMPDORIA	1.
JUVENTUS-NAPOLI	1
LEGNANO-MILAN	2
LUCCHESE-TORINO	1-X
NOVARA-PADOVA	1-X
GENOA-SIRACUSA	1
MONZA-VENEZIA	1-X
TREVISO-MODENA	1
VICENZA-PIOMBINO	1-X-2
VERONA-PISA	1
Partite di riserva:	
RAPALLO-SIENA	1
RAVENNA-PARMA	X

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Alhambra, Cristallo, Corso, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo; **Teatri:** Ateneo, Rossini, Pirandello, Valle.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Pilotto-Capodaglio-Pinelli « Gli affetti in famiglia ».
ELISEO: ore 21: « Cavalleria rusticana » e « Pagliecci ».
PALAZZO SISTINA: ore 17,30: Concerto sinf. De Couto; ore 21: C.ia Billi-Riva « Alta tensione ».
QUIRINO: Dal 27: breve stagione lirica Piccolo Teatro in Musica Città di Roma.
RIDOTTO ELISEO: ore 22: C.ia De Filippo « Amicizia », « I morti non fanno paura ».
ROSSINI: ore 21.15: C.ia Checco Durante « Ditta Ricciardi e figlio ».
VALLE: ore 21.15: C.ia Rascel « E invece pure! ».

VARIETA'

Alhambra: Giuramento di sangue e Riv.
Altieri: Il disertore e Riv.
Ambra - Jovinelli: La valle della vendetta e Riv. e Riv.
Giulio Cesare: Per chi suona il campanone?
La Fenice: Don Camillo e Riv.
Manzoni: Vendetta di zingara e Riv.
Principe: Mi svegliai signora e Riv.
Quattro Fontane: Amo un assassino e Riv.
Volturno: La regina dei pirati e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Cielo tempestoso
Acquario: Il ponte di Waterloo
Adriacine: Continente nero
Adriano: L'uomo di ferro
Alba: Tomahawk
Alcyone: Abracadabra
Ambasciatori: La duchessa dell'Idaho
Aniene: Don Camillo
Apollo: Il difensore di Manila
Appio: La regina dei pirati
Aquila: La malquerida
Arcobaleno: Topaze
Arenula: I cadetti di Guascogna
Ariston: Ogni anno una ragazza
Astoria: I racconti di Hoffmann
Astra: Il marchio del rinnegato
Atlante: I tre soldati
Attualità: Lo sai che i papaveri
Augustus: La pista di fuoco
Aurora: La paura fa 90
Ausonia: Il marchio del rinnegato
Barberini: Marito e moglie
Bernini: L'autista pazzo
Bologna: La regina dei parti
Brancaccio: Abracadabra
Capannelle: Enrico Caruso
Capitol: Ultimatum alla terra
Capranica: La dinastia dell'odio
Capranichetta: Omertà
Castello: Gli avvoltoi non volano
Centocelle: Anna
Centrale: Il segreto del lago
Cine-Star: Il marchio del rinnegato
Clodio: Il capitano Hornblower
Cola di Rienzo: La regina dei pirati
Colonna: Il sentiero degli Apaches
Colosseo: La famiglia Passaguai fa fortuna
Corso: Terra nera
Cristallo: La pista di fuoco
Delle Maschere: Gli avvoltoi non volano
Delle Terrazze: Il sentiero del pino solitario
Delle Vittorie: La regina dei pirati
Del Vascello: Sangue blù
Diana: La duchessa dell'Idaho
Doria: Il marchio di sangue
Eden: Il marchio del rinnegato
Espero: I conquistatori della Sirte
Europa: La dinastia dell'odio
Excelsior: Sabbie rosse
Farnese: Anna
Faro: Capitan Cina
Fiamma: Ogni anno una ragazza
Fiammetta: Lady Godiva Rides again
Flaminio: Il ponte di Waterloo
Fogliano: La campana del convento
Fontana: I guerriglieri delle Filippine
Galleria: La sonnambula
Golden: Il marchio del rinnegato
Imperiale: Anna prendi il fucile
Impero: Anna
Induno: Il microfono è vostro
Jonio: Kim
Iris: L'avventuriera
Italia: Il microfono è vostro
Lux: Carcerato
Massimo: I tre soldati
Mazzini: Gli avvoltoi non volano
Metropolitan: Naso di cuoio
Moderno: Anna prendi il fucile
Moderno Saletta: I 5 segreti del deserto
Modernissimo: Sala A: Abracadabra; Sala B: Il difensore di Manila
Novocine: L'uomo senza volto
Nuovo: Richiamo d'ottobre
Odeon: La pista di fuoco
Odescalchi: Prigione senza sbarre
Olympia: Conquistatori della Sirte
Orfeo: Le due verità
Ottaviano: Sabbie rosse
Palazzo: Un giorno a New York
Palestrina: Abracadabra
Parioli: La pista di fuoco
Planetario: Duello a Berlino
Plaza: Caroline Cherie
Preneste: Anna
Primavalle: Rosanna
Quirinale: Il marchio del rinnegato
Quirinetta: Angoscia
Reale: Abracadabra
Rex: La regina dei pirati
Rialto: Capitano Hornblower
Rivoli: Angoscia
Roma: I cavalieri del nord-ovest
Rubino: Don Camillo
Sala Bellarmino: Peggy la studentessa
Salario: La spada di Montecristo
Sala Umberto: La spada di Montecristo
Salone Margherita: La valle del destino
Sant'Ippolito: Nata ieri
Savoia: Il marchio del rinnegato
Smeraldo: Colt 45
Splendore: Vacanze con il gangster
Stadium: Lo sfruttatore
Supercinema: Ultimatum alla Terra
Tirreno: Il mongolo ribelle
Trevi: Due soldi di speranza
Trianon: Falchi in picchiata
Trieste: Le miniere di re Salomone
Tuscolo: Kim
Ventun Aprile: Il difensore di Manila
Verbano: I tre soldati
Vittoria: Sangue blù
Vittoria Ciampino: Un posto al sole

Il Vienna in trattative per un incontro con la Juve

VIENNA, 23. — La squadra calcistica del Vienna è in trattative con la Juventus per disputare un incontro a Torino. Il Vienna è quarto nella classifica del campionato austriaco in corso e conta nelle sue file i nazionali Roeckl (terzino destro), Koller (mediano sinistro), Decker (mezz'ala destra), Epp (centr'avanti) e i nazionali di Bengelmeier (portiere) e Walzhofer (mezz'ala sinistra).

Nuove vittorie a Parigi di Cucelli e R. Del Bello

PARIGI, 23. — Cucelli, Rolando Del Bello e Tralbert sono oggi entrati nel quarto turno eliminatorio degli « internazionali » di Parigi eliminando i rispettivi avversari. Ecco i risultati: Cucelli (I.) b. Clark (U.S.A.) 0-6, 6-2, 7-5, 6-4; R. Del Bello (I.) b. Jamain (Fr.) 6-3, 6-3, 6-4; Tralbert (U.S.A.) b. Williams (Sudafrica) 6-4, 6-1, 7-5.

Nel doppio Rolando Del Bello e Gianni Merlo hanno battuto Zenard Destremau e Jean Ducos De La Haille per abbandono.

DIFFIDA

La casa Durban's è venuta a conoscenza che persone non identificate, dopo aver esaminato e provato il « Sapone di Bellezza Durban's », hanno espresso il dubbio che un sapone di qualità talmente eccezionale ed assolutamente fuori del comune, possa continuare a vendersi a 150 lire.

A questo proposito, la Casa Durban's diffida chiunque dal diffondere voci relative ad un aumento di prezzo. Aumentando il prezzo, la Durban's verrebbe meno al compito prefissosi, che è quello di mettere finalmente per poche lire alla portata del grande pubblico, specialmente femminile, un preparato capace di assicurare l'attrattiva di una splendida carnagione.

Il « Sapone di Bellezza Durban's », perciò nonostante l'altissimo costo delle materie prime impiegate e la complessità della sua formula scientifica, NON VERRA' AUMENTATO!

Tutti potranno ancora procurarsi il « miglior sapone che si possa oggi fabbricare » PER SOLE 150 LIRE!

« Il " Sapone di Bellezza Durban's " risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare ».

Prof. GUIDO COATTI
Direttore della Scuola Saponiera Italiana

113 *Appendice dell'* **UNITÀ**

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

E Maurevert parlò. Col fiato grosso, ansimando, piangendo dal dolore e dalla vergogna, confessò il suo tradimento, confessò i motivi dell'appuntamento, confessò quello che era stato tramato all'Abbazia.

Quello che Pardaillan aveva previsto, era stato confermato.

Ma ora il cavaliere era indeciso sulla sorte da riservare al suo nemico che giaceva implorante ai suoi piedi. Non voleva ancora una volta fargli dono della vita, ma sentiva che in quelle condizioni non poteva finirlo.

Provò ad offenderlo perchè si rialzasse, riprendesse il duello, ma fu invano. Maurevert aveva lasciata cadere la spada sulla strada.

Fu D'Angoulême, preso dall'ansia di ritornare subito a Parigi, a decidere della sua sorte.

— Che ritorni a Blois — disse — e che non si faccia più vedere sulla nostra strada.

Pardaillan accolse l'idea. Era l'unica che poteva risolvere quell'imbarazzante situazione. Lo caricarono sul suo cavallo.

— Lascia la Francia — gli disse Pardaillan — vai dove credi, Parigi non fa più per te. Avrò occasione di dire anche a Fausta il bel servizio che le hai reso e la tua morte è segnata. Vattene, — concluse il cavaliere come se si fosse liberato da un peso.

Il cavallo di Maurevert si mosse lentamente verso Blois.

Poco dopo, Pardaillan e D'Angoulême riprendevano il trotto verso Parigi.

LIII.

NOVITA' AL CONVENTO

La sera di quello stesso giorno Picouic e Chapelle partivano per compiere la loro perlustrazione al convento di Montmartre.

Il sole era calato da poco e già i due stavano salendo la collina. Era una sera buia, senza luna e questo favoriva la loro impresa. Accanto a Chapelle, Picouic aveva assunto le sue pose da rodomonte. Non stava un istante zitto, per quanto parlasse sottovoce, e facendo congetture e piani e raccontando cose che nel convento non aveva mai viste nè erano esistite, si dava arie da gran capo.

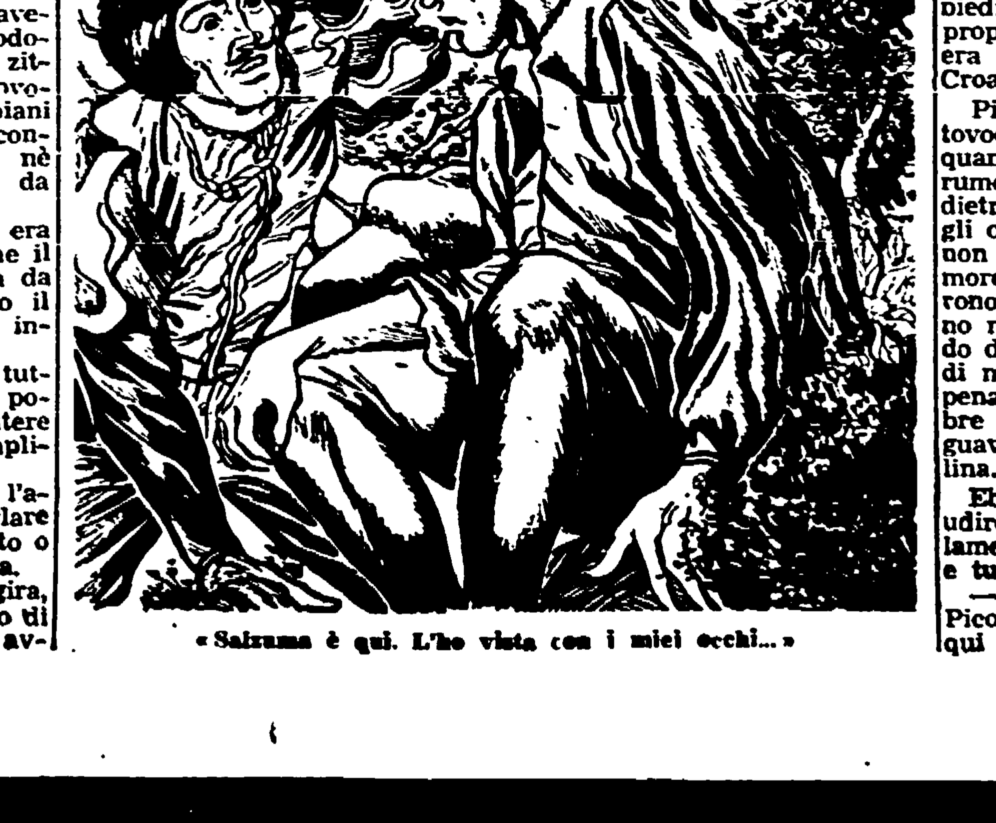
Croasse nel suo farneticare era diventato nè più nè meno che il suo secondo, lasciato apposta da lui — così diceva — dentro il convento di vedetta per le informazioni.

Chapelle sembrava credere tutto. Era un tipo semplice, di poche parole, abituato a discutere poco sulle cose, a non complicarle troppo.

Ascoltava camminando con l'aria di uno al quale il ciarlare del compagno dia divertimento o faccia una qualche compagnia.

Naturalmente, gira e rigira, Picouic non potè fare a meno di portare il discorso sulle sue avventure amorose al convento.

Fantasticando sugli amori con Filomena il racconto s'era fatto grasso e succulento ed il naso e gli occhi di Chapelle si erano appuntiti subito come le orecchie di un puledro. Chapelle, per quanto taciturno, era un poco donnaiolo e nel suo rione aveva fatto girare la testa a parecchie ragazze. Ma anche su questo argomento non fiatò. Lasciò che Picouic continuasse a sciorinargli alle orecchie quelle saporite storie d'amori claustrali e così arrivarono nei dintorni del convento.



« Saizuma è qui. L'ho vista con i miei occhi... »

Già la sera era calata e con essa le prime ombre. Avanzando carponi e cercando di ripararsi dietro i cespugli arrivarono ai piedi del muraglione di cinta, proprio nel punto in cui Picouic era saltato giù con l'aiuto di Croasse.

Picouic stava convincendo sottovoce Chapelle a fargli da scala, quando udirono un improvviso rumore di passi. Si nascosero dietro i rami di un cespuglio con gli occhi tesi per vedere. Niente, non vedevano niente. Ma il rumore cresceva e poco dopo poterono distinguere che i passi erano molti. Si portarono strisciando dietro i cespugli, una ventina di metri più in là e fecero appena in tempo a vedere le ombre di sei uomini che si dileguavano veloci scendendo la collina.

Ebbero anche l'impressione di udire una voce di donna che si lamentava, poi non udirono altro e tutto ripiombò nel silenzio.

— Niente meraviglie — disse Picouic all'orecchio di Chapelle — qui gli arrivi e le partenze sono di normale amministrazione. Il convento è importante e c'è sempre un gran traffico di gran dame e cavalieri... Qui, — e prese un tono da don Giovanni — non ci sono suore da strapazzo...

Ma Chapelle gli fece capire che non c'era tempo da perdere e, poco dopo, sollevato sulle sue spalle, Picouic si arrampicava sulla cima del muro e saltava dall'altra parte, nascondendosi subito dietro le siepi dell'orto. Bisogna dire che Picouic, nelle sue sventure, era un uomo fortunato. Infatti non erano passati pochi minuti che, nascosto dietro le piante del padiglione, intravide la sagoma del suo amico Croasse. Corse subito veloce presso di lui e lo trovò ancora arrabbiato per il colpo che gli aveva giocato piantandolo in asso al convento.

Ma Picouic andò subito al sodo. Lo ragguagliò con il minor numero di parole che potè della situazione e gli chiese se c'erano delle novità.

Croasse a questo punto spalancò gli occhi e aprì la bocca come se addirittura avesse da comunicare un finimondo.

Poi chiuse la bocca, prese respiro e con aria terrorizzata esclamò:

— Saizuma è qui. L'ho vista io con i miei occhi attraversare il giardino in compagnia di due uomini. Ed ho il timore — aggiunse balbettando — che, poveri noi!, sia tornato anche Belgodere...

Picouic non potè trattenere un sorriso.

— Belgodere — disse Picouic dandosi arie trionfali — non ci è mai stato così amico come ora!

Croasse spalancò gli occhi e riaprì la bocca.

— Belgodere? — sembrò chiedere. Non ci bastonerà più — replicò Picouic — anche lui è stato bastonato abbastanza...

E gli raccontò di Maddalena e di Stella. Di Stella che doveva essere al convento.

— Hai visto niente?

— Niente.

— Neppure da Filomena hai saputo nulla?

— Da Filomena, sì.

Picouic lo guardò, come per dire « ebbene »?

— Ebbene — disse Croasse — mi ha detto che Mariangela si è lamentata della tua improvvisa partenza...

Picouic sorrise compiaciuto.

— Ma ora non si tratta... si tratta di sapere che cosa di preciso stanno preparando qui dentro, si tratta di avere informazioni sulla badessa, sui soldati, per esempio, noi abbiamo visto della gente uscire poco fa dal convento e scendere in fretta la collina... Tu ne sai niente?

(Continua)